



Politiche per la multifunzionalità: alla ricerca di nuove funzionalità per il territorio agricolo.



Relatori Rosa Maria Fanelli, Luigi Mastronardi e Vincenzo Giaccio



Martedì 29 gennaio 2019 (ore 10)

La multifunzionalità nel settore agricolo: alcuni cenni storici

- **Libro verde dell'Unione Europea del 1985** = mette in luce l'insostenibilità finanziaria di una politica agricola finalizzata essenzialmente all'aumento delle produzioni, il ruolo delle attività agricole che va oltre il garantire la sola autosufficienza alimentare. Proposta scaturita: promuovere lo sviluppo rurale, la diversificazione economica delle aree prevalentemente agricole e la salvaguardia dell'ambiente.
- **1985 = Programmi Integrati Mediterranei (PIM)**: sviluppo integrato coordinato fra tutti i settori e strumenti finanziari disponibili attraverso la collaborazione fra Istituzioni comunitarie, nazionali, regionali e locali. Si inizia a sviluppare un'attenzione ai prodotti congiunti dell'attività agricola e alle politiche per valorizzare le funzioni sociali e ambientali dell'agricoltura.
- **1988 = "Il Futuro del mondo rurale"** ripensamento strategico della politica rurale europea, enfatizza e promuove un approccio allo sviluppo che utilizzi le risorse locali (sviluppo endogeno), attenzione alle piccole-medie imprese.
- **1991 = L'iniziativa Comunitaria LEADER I**
- **1994 = LEADER II**

Tali iniziative si rivolgono prevalentemente all'incentivazione di azioni svolte a favore della creazione di sviluppo rurale endogeno e integrato che sappia valorizzare le risorse locali nei vari territori rurali.

Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992 = Earth Summit nell'ambito del quale venne prodotto il documento «Agenda 21», una sorta di manuale per lo **sviluppo sostenibile** del Pianeta.

segue **La multifunzionalità nel settore agricolo: alcuni cenni storici**

- **Riforma Mac Sharry 1992** = adozione di misure specifiche per compensare gli agricoltori, per la produzione di beni e servizi ambientali, paesaggistici e culturali. Misure innovative (misure di accompagnamento) destinate a cambiare il volto dell'agricoltura.
- **Novembre 1996 = Conferenza di Cork** (Irlanda), dove per la prima volta si fece chiaro riferimento al ruolo multifunzionale associato alle aree rurali e al beneficio che questo avrebbe potuto arrecare alle società e alle economie europee. Pubblicazione di un programma di sviluppo rurale. Sviluppo rurale endogeno, integrato e sostenibile.
- **1997 = Agenda 2000 «Per un'Europa più forte e più ampia»** documento adottato dalla Commissione Europea. Il concetto di multifunzionalità entra a far parte della PAC e trova un riconoscimento a livello internazionale. Per la prima volta viene definita una politica per lo sviluppo rurale.
- **1999 = “Contribution of the European Community on the Multifunctional Character of Agriculture”**
- **2001** = A livello nazionale il quadro normativo di riferimento per la multifunzionalità del settore agricolo è il **Decreto legge n. 228 del 2001 o Legge di Orientamento** che istituisce una nuova configurazione giuridica e funzionale dell'impresa agricola.
- **2001** definizione elaborata **dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)**
= *Oltre alla sua funzione primaria di produrre cibo e fibre, l'agricoltura può anche disegnare il paesaggio, proteggere l'ambiente e il territorio e conservare la biodiversità, gestire in maniera sostenibile le risorse, contribuire alla sopravvivenza socio-economica delle aree rurali, garantire la sicurezza alimentare. Quando l'agricoltura aggiunge al suo ruolo primario una o più di queste funzioni può essere definita multifunzionale.*

Decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001

Per il decreto le attività principali dell'impresa agraria sono **“dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria a tale ciclo...che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre e marine”** e quelle connesse **“alla manipolazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dell'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda... comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione e di ospitalità.”**

Il decreto inoltre precisa che **“rientrano tra le attività agrituristiche,... ancorché svolte all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'impresa, l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, escursionistiche e di ippoturismo, finalizzate ad una migliore conoscenza e fruizione del territorio, nonché la degustazione dei prodotti aziendali, compresa la mescita del vino”**.

Nel recepire il concetto di agricoltura multifunzionale, la **“legge di orientamento”** delinea **un'impresa agraria che, pur restando ancorata al settore agricolo, può realizzare attività che sconfinano nei settori industriale e/o terziario: l'impresa che gestisce un'azienda agraria multifunzionale può cessare di essere “mono-settoriale” e diventare “multi-settoriale”**.

L'agricoltura sostenibile e multifunzionale

La **sostenibilità** è definita come *“la capacità di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità di quelle future di soddisfare i propri”* (dal rapporto Bruntland (*Our common future*, 1997) – ONU Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo)

È il risultato dell'**integrazione ed interazione di tre fattori**:

- **Economia** (lo sviluppo economico)
- **Ecologia** (la tutela dell'ambiente)
- **Società** (la responsabilità sociale)

Come in uno sgabello a tre gambe, questi fattori devono lavorare insieme per garantire la stabilità del sistema sul quale siamo seduti. Se traballa, evidentemente una gamba ha preso il sopravvento sulle altre: l'economia, che va ricollocata nella giusta dimensione di semplice parte dell'ecologia.

Se c'è un'attività umana che compenetra ecologia ed economia questa è l'agricoltura, perché è l'attività che ha come propri fattori di produzione tutti gli organismi naturali, considerati nella loro interazione: gli organismi viventi vegetali ed animali, il terreno, l'acqua, il sole ed il clima. **L'agricoltore per sua natura è prima ecologo**, perché deve studiare e conoscere i fattori naturali, cioè la “casa” in cui abita, **e subito dopo economo**, perché deve imparare a “gestire” quei fattori, ad amministrare quella “casa”.

La multifunzionalità è quindi un sistema agricolo diverso, maggiormente **legato al territorio**, che utilizza le risorse locali e cerca di costruire **nuovi legami fra produttori e consumatori**.



Il nuovo ruolo dell'agricoltura

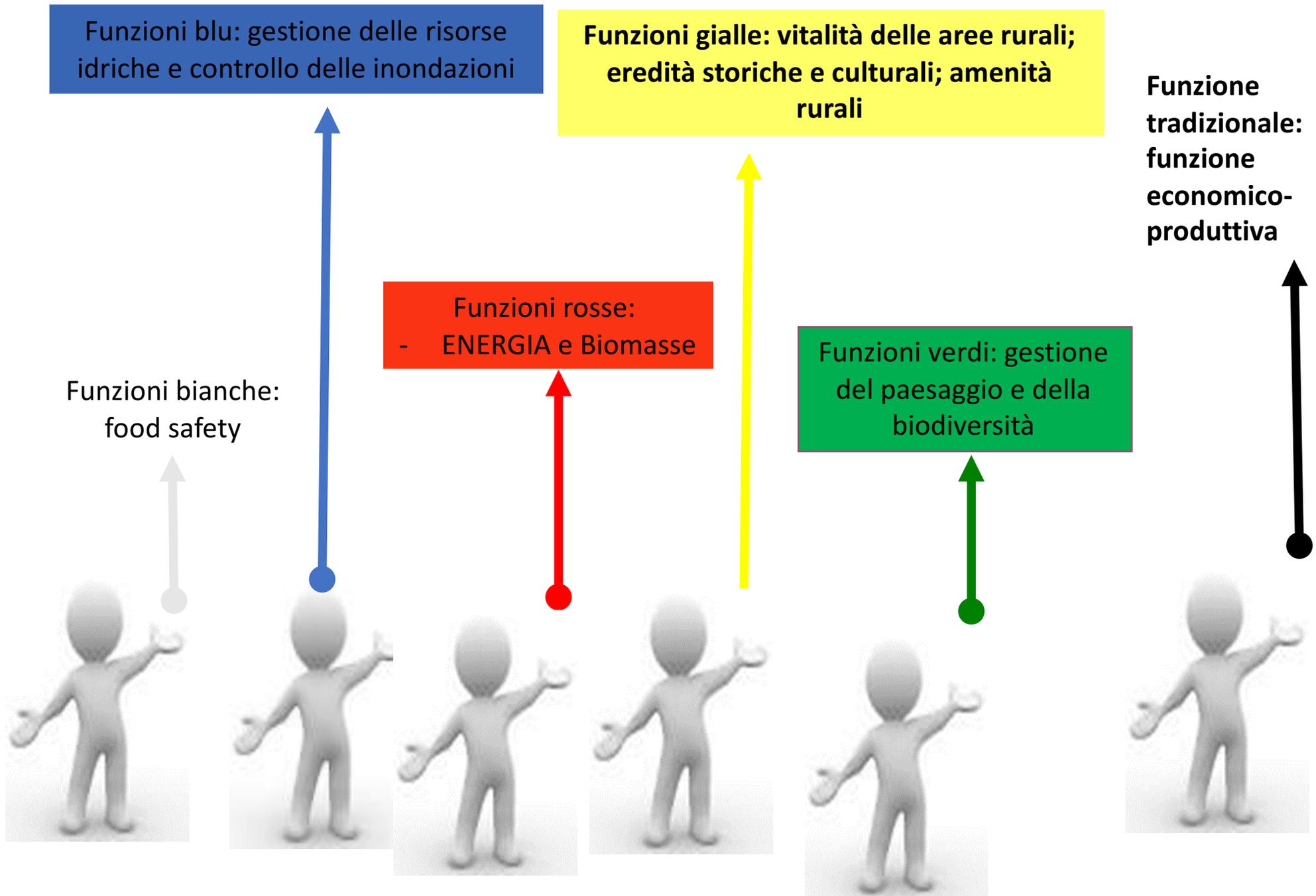
Negli **Anni Novanta** l'OCSE (*Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico*) riconosce che l'agricoltura può modificare il paesaggio, contribuire alla gestione sostenibile delle risorse, alla preservazione della biodiversità, a mantenere la vitalità economica e sociale delle aree rurali.

Col nuovo millennio la UE ha finalmente riconosciuto all'agricoltura non solo il suo tradizionale ruolo primario di produrre cibo e fibre, ma gli riconosce anche molteplici altre funzioni:

- disegnare il paesaggio
- proteggere l'ambiente ed il territorio
- conservare la biodiversità
- gestire in maniera sostenibile le risorse (su tutte acqua e fertilità dei suoli)
- contribuire alla sopravvivenza socio-economica delle aree rurali
- mantenere la vitalità e il presidio nelle zone rurali
- garantire la sicurezza alimentare
- altre.....

L'attività agricola diventa quindi agricoltura sostenibile e, quando aggiunge al suo ruolo primario una o più delle altre funzioni, agricoltura multifunzionale o agricoltura plurale (Decreto legislativo n° 228 del 2001).

La multifunzionalità dell'agricoltura



Agricoltura a basso impatto ambientale

Per ridurre gli impatti ambientali e preservare l'ecosistema la Politica Agricola dell'Unione Europea (UE) si propone i seguenti obiettivi:

- Incentivare l'**agricoltura biologica**
- Diffondere metodi colturali di **lotta integrata** (dal gennaio 2014 è diventata obbligatoria)
- Gestire in maniera oculata le **risorse idriche** (sistemi irrigui, riserve d'acqua, tecniche colturali, ecc.)
- Mantenere l'**agricoltura nelle aree protette** (Rete Natura 2000, in Italia 5,5 milioni di Ha)
- Creare **reti agro-ecologiche** di alta qualità (specie arboree autoctone, siepi, zone umide, ecc.) funzionali ad una fruizione turistico-naturalistica
- Incentivare la nascita di **imprese agro-energetiche** (in particolare fotovoltaico, mini-idroelettrico, caldaie a biomassa, impianti di biogas)
- Ridurre le distanze tra i luoghi di produzione ed i luoghi di consumo del cibo (**il cibo a km 0**)
- Accorciare le filiere con la riduzione dei passaggi tra la produzione ed il consumo (**la filiera corta**)

Agricoltura ad alto impatto sociale

L'**agricoltura multifunzionale** viene definita come **l'insieme dei contributi che il settore agricolo può apportare al benessere sociale ed economico della collettività e che quest'ultima riconosce come propri dell'agricoltura**. L'azienda agricola rappresenta una ricchezza ed una opportunità incredibile per la proprio comunità, a maggior ragione per le aree marginali e svantaggiate, perché **è indispensabile per la manutenzione del territorio** e può contribuire a **mantenere quel minimo di welfare necessario** per consentire la sopravvivenza socio-economica delle aree rurali. Attraverso:

- ✓ **Le fattorie didattiche**
- ✓ **Gli agriasilo**
- ✓ **Le agritate** (per bambini dai 3 mesi ai 3 anni)
- ✓ **Le fattorie sociali** : imprese agricole in cui avviene l' integrazione di persone svantaggiate mediante il lavoro agricolo e/o la pratica di discipline riabilitative e ricreative in ambito agricolo
- ✓ **Le fattorie del benessere** (dall'orto alla Spa, Beauty farm..)
- ✓ **La manutenzione del territorio** (lavori agro-forestali, gestione del verde, pulizia fossi ed alvei, ecc.)

A new classification of European Union regions: a decision support tool for policymakers

Cluster	Regions	Labelling	Main characteristics	CAP goals
Cluster 1 "Homogeneous" groups ■ The professional agricultural system ■ The food industry system ■ The forest area ■ The Natura 2000 ■ The tourism area ■ The family-run agricultural system ■ No data	48	<i>The professional agricultural system</i>	Regions with high % of land fully converted to organic farming, with the highest % of young farm managers that have full agricultural training	To move toward a new model of organic farming payments and promotional activities. The CAP should include thematic sub programmes in the programmes specifically addressing the needs of young farmers.
Cluster 2	43	<i>The food industry system</i>	Regions with highest % of forest area under Natura 2000, the highest % of employment in the food industry	The CAP should be a truly common policy that promotes competitive and market-oriented agriculture. A more market-oriented CAP will help advance the competitiveness of EU producers and manufacturers at home and abroad.
Cluster 3	27	<i>The forest area</i>	Regions rich in forest area, with the highest % of natural grassland and transitional woodland-shrub	The CAP should be designed to promote and ensure an economically viable, competitive forestry sector, which is a prerequisite for the sustainable development of the environmental and social functions of forestry in Europe's rural areas.
Cluster 4	40	<i>The Natura 2000 area</i>	Regions with extensive subsistence agriculture, with the highest % of area under Natura 2000, with the highest % of permanent grassland and meadow and by permanent crops, with the highest % of farmer managers with basic training	To build an integrated package of support for Natura 2000 farmers that first ensures the economic viability of the extensive farming system on which the beneficial management depends, and secondly addresses the specific management practices needed for the conservation of the key habitats and species.
Cluster 5	47	<i>The tourism area</i>	Regions with the highest % of employment in the tourism sector, with the highest % of the natural areas, with the highest % of sea and inland water	The tourism entrepreneurship could be considered one viable option for present and future progress of non-urban areas.
Cluster 6	23	<i>The family-run agricultural system</i>	Regions with the self-sufficient economy, with very small and fragmented family-run farms	Special agricultural taxation arrangements that favour family-owned businesses such as partial or total exemption from property or inheritance taxes or social security taxes; and measures to facilitate access to farm credit or insurance.

Fonte: Fanelli R.M. (2018) in editing su Spanish Journal of Agricultural Research

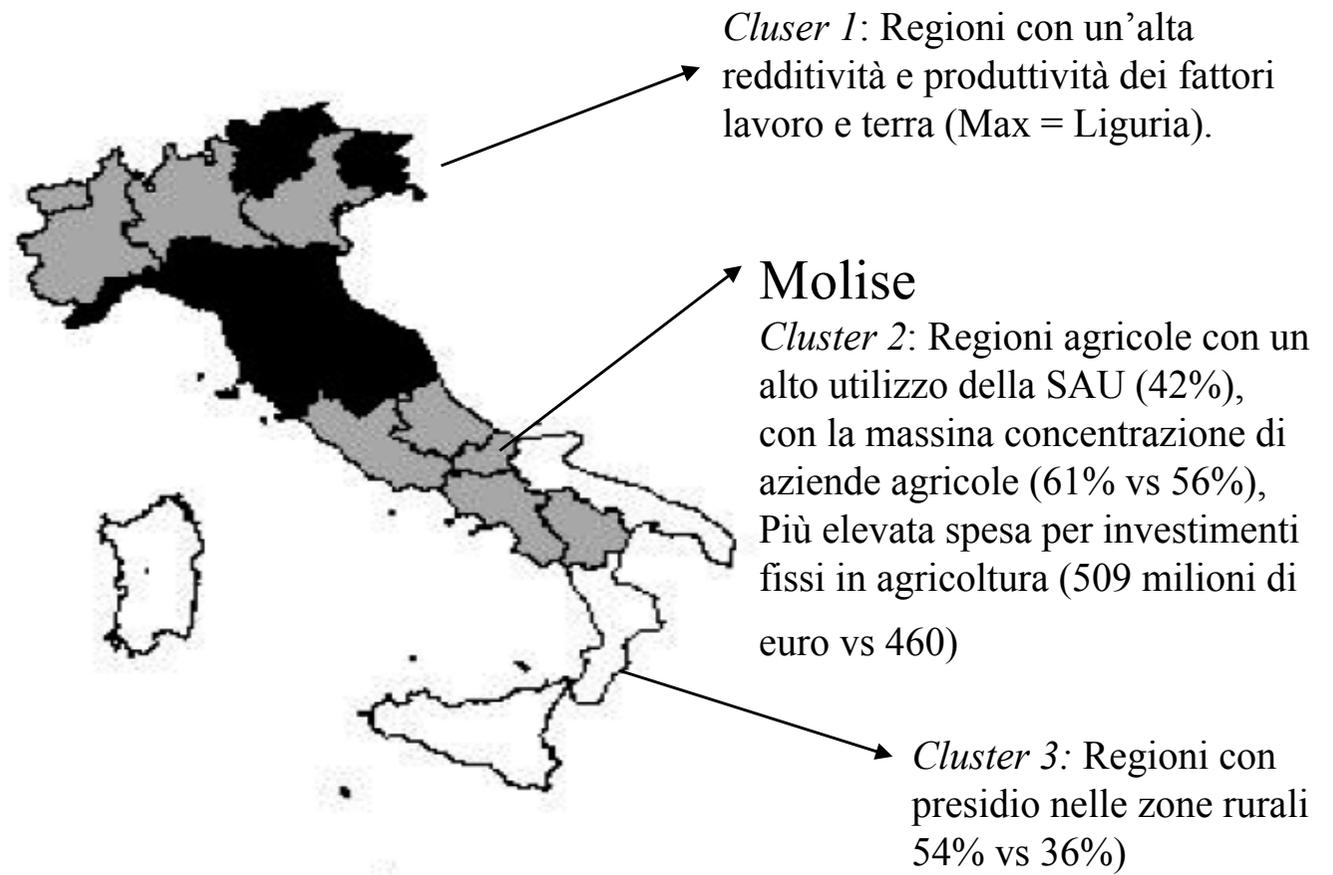
Gli indicatori utilizzati per l'identificazione sul territorio italiano delle funzioni dell'agricoltura



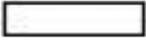
Fonte: Fanelli, 2007



Le funzioni dell'agricoltura italiana



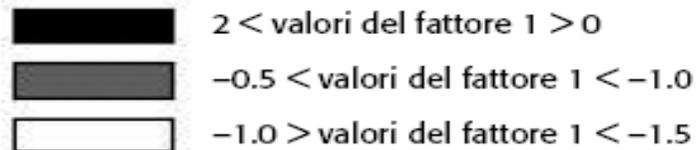
Legenda

-  Regioni urbane con funzione economico-produttiva prevalente
-  Regioni agricole con funzione ambientale prevalente
-  Regioni rurali con funzione sociale di B.P. prevalente

La funzione sociale dell'agricoltura italiana



Gruppi di regioni in base ai valori del fattore 1



-Alta % di occupati nel settore agricolo 9.6% contro una media nazionale del 6.5%

-Alta presenza di donne imprenditrici (3% vs 2%)

- Valore alto del tasso di presidio delle zone rurali (51% vs 36%).

- Alta percentuale di persone occupate nel settore agricolo senza titolo di studio (14% vs 9%)

Definizione di Agricoltura Sociale (AS)

L'agricoltura sociale (o care farming, green care) è una Σ di pratiche agricole che impiegano le risorse materiali e immateriali dell'agricoltura e della zootecnia per:

- il recupero socio-riabilitativo e l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e con "bassa capacità contrattuale" (es. persone con disabilità psicofisiche, detenuti, tossico dipendenti, minori, emigrati, eccetera)
- offrire ricreazione e servizi utili per la vita quotidiana e di educazione (Di Iacovo, 2009).
- mettere in atto un'azione di ponte tra politiche agricole e politiche sociali, del lavoro, formative, sanitarie e della giustizia.

MA

L'agricoltura sociale rappresenta anche una nuova opportunità per gli agricoltori di portare avanti servizi alternativi, ampliando e diversificando lo scopo della loro attività e del loro ruolo nella società.

SPECIE NELLE ZONE RURALI



Come l'agricoltura sociale si lega allo sviluppo agricolo e rurale

- adotta una visione multifunzionale dell'agricoltura legando la gestione dei processi produttivi alla creazione di servizi e di benessere per le persone coinvolte (Casini et al 2009);
- contribuisce ai percorsi di sviluppo nelle aree rurali, consolidando la rete di servizi disponibili per le popolazioni locali, accrescendo la reputazione e la capacità delle imprese agricole di operare in nuove reti di soggetti, migliorando la visibilità della loro offerta e diversificando le opportunità di reddito, stimolando l'ingresso di nuovi soggetti nella gestione di attività economiche innovative (Di Iacovo, 2003; Di Iacovo, 2009).

Ambiti di attività dell'AS

Riabilitazione/cura con finalità socio-terapeutiche;

Formazione e inserimento lavorativo al fine di favorire l'occupazione di soggetti svantaggiati;

Ricreazione e qualità della vita con finalità socio-ricreative;

Educazione (fattorie didattiche)

Fonte: (Di Iacovo, 2008)



Kyoto Club – Via Genova 23, 00184 Roma | Tel. +39 06 485539 / 06 4882137
Fax: +39 06 48987009 | informazioni@kyotoclub.org



Questo progetto è finanziato con il sostegno della Commissione Europea. Questa pubblicazione riflette esclusivamente le idee degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso venga fatto delle informazioni qui contenute

La multifunzionalità del settore agricolo in risposta alle nuove esigenze della società Europea

Agricoltura mono-funzionale: si fa riferimento al settore primario quale produttore unicamente di merci; valorizzazione dell'agricoltura solo per ciò che passa per il mercato



Le politiche sono incentrate sul sostegno dei prezzi
(e sull'alterazione artificiale degli equilibri del mercato)

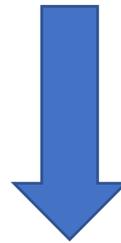


Obiettivo: max efficienza tecnica, max produttività («resa» ad ettaro o capo)

Sotte, Finocchio, 2006

La multifunzionalità del settore agricolo in risposta alle nuove esigenze della società Europea

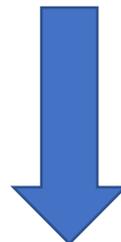
Conseguenze:



orientamento del **produttore** verso **produzioni che garantiscono maggiore resa e più facilmente meccanizzabili** (e dove ci sono **più finanziamenti!**)



Abbandono di **varietà autoctone** e di tecniche agronomiche «salutari» (rotazione, letamazione)



Abbandono delle **aree rurali marginali**, forme di **inquinamento diffuso, eccedenze**

Sotte, Finocchio, 2006

Intanto le istanze dei cittadini cambiano e **Agenda 2000** le recepisce definendo un «**nuovo modello agricolo europeo**»

Il «nuovo Consumatore»:

- I comportamenti di consumo sono cambiati (più attenzione alla qualità, ai prodotti tipici, all'origine geografica dei prodotti, agli aspetti igienico-sanitari, nutrizionali, ambientali e etici delle produzioni)
- Aumenta la domanda per i non-food (paesaggio ed eredità culturale, sicurezza e sostenibilità ambientale, servizi non-food).

Il contribuente:

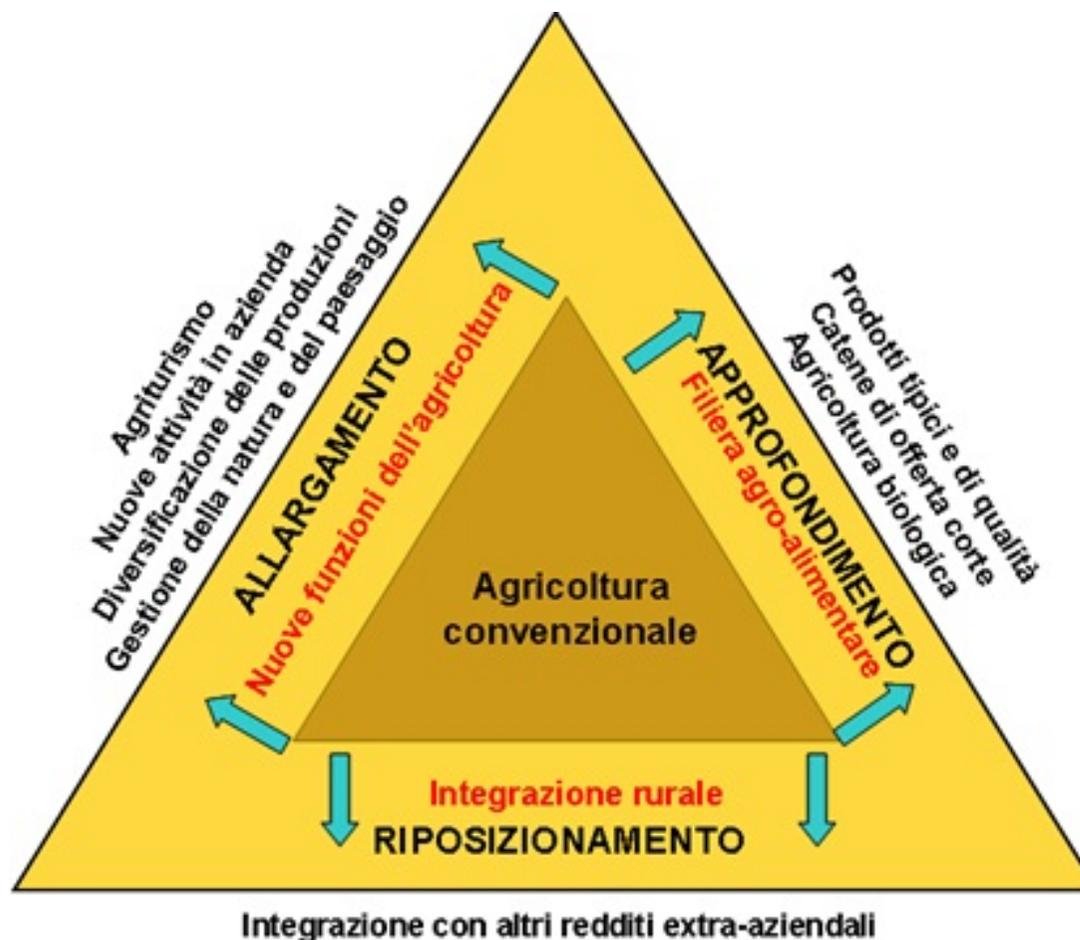
riconosce il lavoro e le responsabilità degli agricoltori con riferimento all'ambiente, alla società, all'occupazione, alla vitalità delle aree rurali, alle tradizioni, alla cultura, ... (funzioni ambientali, sociali e culturali). **Non sempre questo riconoscimento ha un valore di mercato...**

Il Nuovo modello agricolo europeo

Il «**nuovo Consumatore**» vuole **un'agricoltura diversificata**: più prodotti, più qualità, più servizi («dematerializzazione» del prodotto alimentare)

Il **contribuente** «riconosce» **la multifunzionalità** dell'agricoltura: l'agricoltore svolge un servizio pubblico e deve essere la collettività a remunerarlo

Il triangolo del valore dell'azienda agricola diversificata

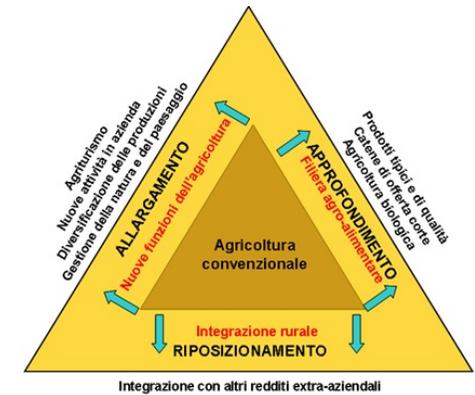


Van der Ploeg, Living Countryside, 2002

L'approfondimento: attività (a monte e a valle) collegate a quelle tradizionali

Nuove produzioni:

- tipiche, di qualità (certificate)
- rispettose dell'ambiente (biologiche)
- nuovi prodotti (nuove varietà, piccoli frutti, ...)
- Trasformazioni dei prodotti effettuate in azienda



Forme di organizzazione collettiva dell'offerta e di commercializzazione (dalle filiere corte all'e-commerce)

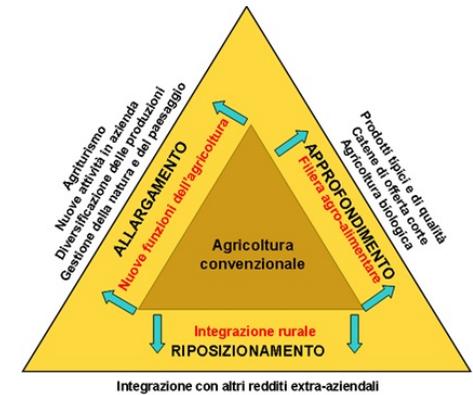
Costituzione di rapporti più diretti e ravvicinati con il consumatore finale (raccolta dei prodotti da parte del consumatore)

Sostituzione di fattori di produzione con input interni (produzione di energia, riutilizzo delle deiezioni animali per la fertilizzazione, nuove forme di avvicendamento)

L'allargamento: attività produttive (più spesso di servizio) che si affiancano collateralmente all'attività agricola tradizionale, rivolte sia:

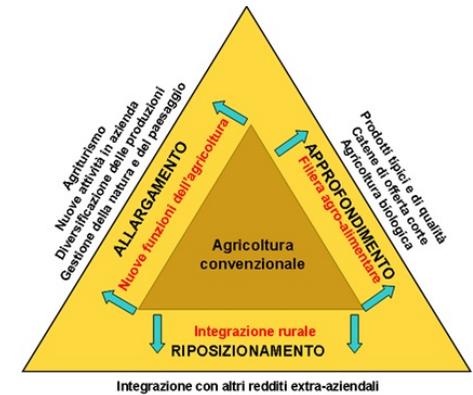
- a rispondere a **nuove richieste di mercato**
 - turistiche (agriturismo: ristorazione, ospitalità, vendita diretta, percorsi eno-gastronomici, strade del vino, ...)
 - Educative (fattorie didattiche, valorizzazione della cultura rurale)
 - Socio-sanitarie (*agricultural therapy*, cura del disagio mentale, inserimento/riinserimento nel mondo del lavoro di soggetti a basso potere contrattuale)
 - Fitness/sport, centri salute, svago

- a fornire **servizi alla collettività** (ambientali, paesaggistici, ...) dall'interno dell'agricoltura
 - Produzione di energia (eolico, biomassa)
 - Gestione di riserve faunistico-venatorie
 - Lavori pubblici (manutenzione opere pubbliche, spalatura neve con mezzi pubblici)
 - Cura e gestione del verde pubblico e privato
 - Difesa idro-geologica



Il riposizionamento: coinvolge le attività esterne a quella agricola, ma integrate e complementari con essa in ambito rurale

- **Ripensare** il proprio sistema di relazioni con il contesto esterno e al sistema delle risorse
- Non solo relazioni con fornitori e clienti!
- **Attivarsi** per un nuovo radicamento sul territorio attraverso lo sviluppo di **relazioni di collaborazione** al fine di un maggior radicamento nel contesto territoriale
- **Utilizzare** le proprie risorse aziendali (forza lavoro, strutture) anche in impieghi extra-aziendali, che riguarda cioè tutte le attività esterne a quella agricola, ma integrate e complementari con essa nell'ambito rurale (pluriattività, «diversificazione» delle attività della famiglia dell'imprenditore)



Diversificazione e multifunzionalità

OCSE: “Oltre alla sua funzione primaria di produrre cibo e fibre, l’agricoltura **può** anche disegnare il paesaggio, proteggere l’ambiente e il territorio e conservare la biodiversità, gestire in maniera sostenibile le risorse, contribuire alla sopravvivenza socio-economica delle aree rurali, garantire la sicurezza alimentare.

Quando l’agricoltura **aggiunge** al suo ruolo primario **una o più** di queste **funzioni può essere definita multifunzionale.**”

Multifunzionalità come la possibilità che una stessa attività abbia due o più sbocchi (prodotti), es.: prodotto alimentare e benefit per la società

Riassumendo...

La tradizionale funzione produttiva ricoperta dal settore ha limitato la possibilità di sviluppo dell'agricoltura, soprattutto nelle aree rurali marginali

Nuove aspettative verso il mondo agricolo da parte della collettività: richiesta alle aziende agricole di operare anche nell'ambito del sociale, del tempo libero, della didattica, della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, della gestione e controllo delle acque, ecc. e contribuire al mantenimento di quel minimo di welfare necessario per consentire la sopravvivenza socio-economica delle aree rurali

L'agricoltura continua ad essere il maggiore utilizzatore del territorio (più del 50% dell'intera UE), dall'altro le zone agricole si stanno trasformando da zone produttive a zone di consumo che necessitano di sviluppare funzioni sociali, ricreative e gestionali.

Ciò non significa abbandonare l'agricoltura "produttiva" ma, al contrario, ricercare una **soluzione di compromesso** efficiente tra gli obiettivi strettamente produttivi e quelli sociali ed ambientali.

AIAB Lombardia



Il ruolo dello stato

La **multifunzionalità** e la **diversificazione** sono state **incentivate** nel corso degli anni sia nella componente:

- «pro mercato», tra cui **no food** (turismo, didattica, servizi educativi e terapeutici)
- che in quella «servizio alla collettività» (**beni pubblici**), caratterizzati da:

esternalità (positive): non remunerate dal mercato, in quanto semplicemente per tali beni il mercato non esiste, data la loro natura: quella di non essere né “escludibili”, né “rivali”.

Tutto ciò ha riflessi sul piano della **policy**, in particolare sulla valutazione della legittimità del sostegno al settore agricolo da parte delle politiche pubbliche comunitarie, nazionali o locali.

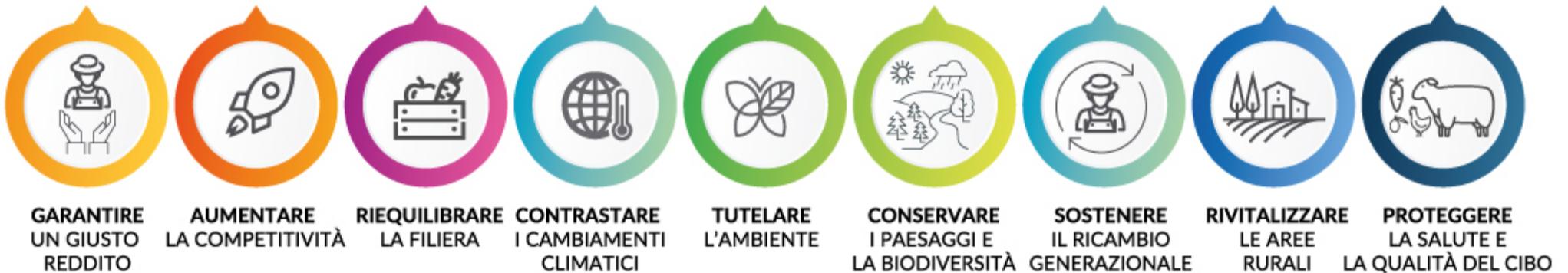
Affinché le esternalità siano prodotte è necessario incentivarne la produzione volontaria

Ciò può avvenire *in primis* attraverso programmi di intervento e regolamentazione pubblica

Nuova PAC (2021-2027) e multifunzionalità

«Il 1° giugno 2018 la Commissione europea ha presentato una serie di proposte legislative sulla politica agricola comune (PAC) oltre il 2020. Tali proposte intendono permettere alla PAC di affrontare più efficacemente le sfide attuali e future, quali i cambiamenti climatici o il ricambio generazionale, pur continuando a sostenere gli agricoltori europei per promuovere un settore agricolo **sostenibile e competitivo**.»

9 OBIETTIVI DELLA PAC



Nuova PAC (2021-2027) e multifunzionalità

- a) sostenere un reddito sufficiente per le aziende e la resilienza in tutto il territorio dell'UE per migliorare la sicurezza alimentare;
- (b) migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- (c) migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore;
- (d) contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile;
- (e) promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria;
- (f) contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi;
- (g) attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali;
- (h) promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile;
- (i) migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, nonché il benessere degli animali.

Nuova PAC (2021-2027) e multifunzionalità

Cosa ci aspetta...

taglio della dotazione, -9%.

Per l'Italia:

-3,9% (1° Pilastro: pagamenti diretti)

-15% (2° Pilastro: sviluppo rurale)





Grazie per l'attenzione!

Per ulteriori informazioni:
www.kyotoclub.org/progetti/capsizing



Kyoto Club – Via Genova 23, 00184 Roma | Tel. +39 06 485539 / 06 4882137
Fax: +39 06 48987009 | informazioni@kyotoclub.org



Questo progetto è finanziato con il sostegno della Commissione Europea. Questa pubblicazione riflette esclusivamente le idee degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso venga fatto delle informazioni qui contenute